

# FIRENZE architettura

2.2013



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

Periodico semestrale

Anno XVII n.2

Euro 7

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

## territori di memorie

In copertina:  
Claudio Parmiggiani  
*Senza Titolo*, Galleria di Arte Moderna, Bologna, 2003



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

Dipartimento di Architettura - DIDA - Direttore Saverio Mecca  
via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2755419 fax. 055/2755355

## FIRENZE architettura

Periodico semestrale\*

Anno XVII n. 2 - 2° semestre 2013

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

ISSN 1826-0772 - ISSN 2035-4444 on line

**Direttore** - Maria Grazia Eccheli

**Direttore responsabile** - Ulisse Tramonti

**Comitato scientifico** - Alberto Campo Baeza, Maria Teresa Bartoli, Giancarlo Cataldi, Francesco Cellini, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Chris Younes, Paolo Zermani

**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

**Collaboratori** - Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta

**Grafica e Dtp** - Massimo Battista

**Segretaria di redazione e amministrazione** - Grazia Poli e-mail: [firenzearchitettura@gmail.com](mailto:firenzearchitettura@gmail.com)

Proprietà Università degli Studi di Firenze

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione  
*The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization*

chiuso in redazione dicembre 2013 - stampa Nuova Grafica Fiorentina s.r.l.

\*consultabile su Internet <http://www.dida.unifi.it/vp-146-firenze-architettura.html>

# FIRENZE architettura

2.2013

percorsi	“E appunto così ogni cosa mortale si mette in salvo” <i>Emanuele Lago</i>	2
	Claudio Parmiggiani Vestigia <i>Fabrizio Arrigoni</i>	6
	Memoria e compimento <i>Massimiliano Bernardini</i>	18
territori di memorie	Amateur Architecture Studio Wang Shu & Lu Wenyu Le chinois, ça s'apprend <i>Fabrizio Arrigoni</i>	22
	Emanuele Fidone Luce materia superficie tempo	34
	Francesco Cellini Viaggi immaginari <i>Alberto Pireddu</i>	44
atlante dida	Fabio Capanni e Stefano Lambardi Sezione archeologica del Museo Civico e Diocesano a Montalcino <i>Roberto Bosi</i>	54
	Francesco Collotti Casa BB	62
	Maria Grazia Eccheli Riccardo Campagnola Significato e significante <i>Alessandro Cossu</i>	70
eredità del passato	L'innesto di Francesco di Giorgio Martini nel Palazzo Ducale di Urbino <i>Gabriele Bartocci</i>	78
	Paesaggi di pietra <i>Guia Baratelli</i>	88
	La torre ritrovata 1974-1988 Italo Gamberini e l'Hotel Brunelleschi a Firenze <i>Fabio Fabbrizzi</i>	94
ricerche	Il tempo concavo del progetto architettonico Le “cosiddette” meraviglie del mondo di Fischer von Erlach nell' <i>Entwurf einer Historischen Architectur</i> <i>Gundula Rakowitz</i>	102
	Piazza SS. Annunziata Rinascimento e dis-continuità nel racconto storico dell'architettura fiorentina <i>Maria Teresa Bartoli</i>	110
riflessi	Carlos Martí Arís <i>Pensiero sincronico e architettura</i> Traduzione <i>Orsina Simona Pierini</i>	116
	Il Fuoco di Prometeo <i>Michelangelo Pivetta</i>	118
	Il senso della vita <i>Franca Pisani</i>	122
eventi	Forlì, Musei San Domenico Novecento Arte e vita in Italia tra le due guerre <i>Fabio Fabbrizzi</i>	130
	Galleria dell'architettura italiana Adolfo Natalini. Disegni di architettura <i>Lisa Carotti</i>	134
	Firenze - Orsanmichele Edoardo Detti Architetto e urbanista, 1913-1984 <i>Andrea Volpe</i>	138
	Milano - Casabella laboratorio Paolo Zermani. Lectio tacita. La Cappella nel bosco e altri spazi sacri. <i>Riccardo Butini</i>	142
letture a cura di:	<i>Francesco Collotti, Fabrizio Arrigoni, Fabio Fabbrizzi, Eleonora Mantese, Ugo Rossi, Valentina Rossi, Cinzia Palumbo, Giulio Basili, Andrea Donelli, Mirko Russo, Alberto Pireddu, Riccardo Renzi, Carlotta Torricelli</i>	146
english text		152

## L'innesto di Francesco di Giorgio Martini nel Palazzo Ducale di Urbino

Gabriele Bartocci

*"[...] perché questa arte, oltre a la scienza et intelligenza acquisita da libri e disegni, ha bisogno di invenzione, senza la quale non è possibile essere bono architetto, perché molte cose, non potendosi descrivere né insegnare, bisogna restino nella discrezione e giudizio dell'artefice."*

(Dal codice Magliabechiano, IV trattato - fogli da 46v a 85v).

I modelli di edifici che Francesco di Giorgio disegna nei Trattati, a Urbino vengono declinati nel paesaggio: come lenzuoli sono adagiati sulle colline marchigiane, dalle quali prendono forma senza perdere significato, in virtù della mutazione conferita loro dalle variabili incontrate durante la progettazione.

Una delle variabili con cui si confronta l'architetto è rappresentata dalla preesistenza architettonica.

Questa viene messa in discussione, riprogettata e coinvolta nello sviluppo di un modello che si adatta al contesto. Nasce così un nuovo e più complesso organismo architettonico che arricchisce ed evolve quello precedente rispettandone l'essenza, naturale e storica.

Le preesistenze, per Francesco di Giorgio, hanno la valenza di materiali da costruzione, di strumenti compositivi, indispensabili per giungere a una nuova rappresentazione dell'architettura.

Il progetto del Palazzo Ducale che realizza per i Montefeltro alla fine del XV secolo, è il completamento di un impianto che Luciano Laurana imposta nei quattro anni in cui lavora per il principe di Urbino ed è l'esempio emblematico di come egli materializzi il suo disegno architettonico. Su indicazioni del Duca, Francesco avrebbe dovuto completare l'opera del dalmata e concepire un edificio che

fosse, oltre che il centro politico di una città, il polo di un regno, esteso in tutto il territorio del Montefeltro, strutturato secondo un sistema urbanistico costituito dall'organizzazione territoriale delle fortezze con a capo il Palazzo.

L'edificio diventa l'innesto di un'architettura nel tessuto urbano e nel paesaggio, contemporaneamente.

La facciata ad ali inventata da Francesco, rivolta all'interno del borgo, assume l'identità di una cerniera attraverso cui la città viene filtrata nel palazzo.

Tutto il sistema volumetrico si sviluppa su un'asse longitudinale che anziché coincidere con quello simmetrico della fabbrica è disassato, traslato verso valle in direzione del giardino pensile, a sovrapporsi a un antico tracciato medioevale. Sull'asse del tracciato viene posizionato l'ingresso.

Il Duca "apre" così la sua dimora ai cittadini consentendo l'uso continuo del cortile d'onore (concepito come una piazza pubblica) e della biblioteca, sempre aperti, attraverso una nuova (antica) viabilità "pubblica" che viene inglobata diventando la spina dorsale di tutta l'articolazione volumetrica.

L'asse del tracciato medioevale si trasforma in un'infilata prospettica, una sequenza di portali allineati tra loro che permette, con la vista, di attraversare tutti i corpi di fabbrica stando fuori nella piazza Grande, che progetta conferendole l'ambiguità di un luogo che appartiene sia alla città che al palazzo.

Grazie all'opera di Francesco si definisce l'identità di un luogo ove, attraverso l'architettura, gli spazi pubblici conferiscono in quelli privati di corte secondo le richieste di un committente che ha l'obiettivo di dare al popolo il senso di appartenenza alla città da lui stesso concepita.

La facciata ad ali che l'architetto senese costruisce per il principe acquista il carattere di un fondale teatrale, di una scenografia "allestita" sia per la vita cittadina che per la magnificenza di quella di corte. È come se l'immagine raffigurata ne "La città ideale" dagli artisti di Federico (Bramante, Laurana, Alberti) diventasse tridimensionale, venisse declinata nell'articolazione volumetrica del Palazzo, divenendo aulica e popolare allo stesso tempo.

Lo studio dei prospetti assorbe l'impaginato compositivo delle facciate del Laurana. In quella meridionale il piano terra si compone di tre portali dove quello d'ingresso è il vero vano di accesso mentre gli altri due nascondono piccole aperture.

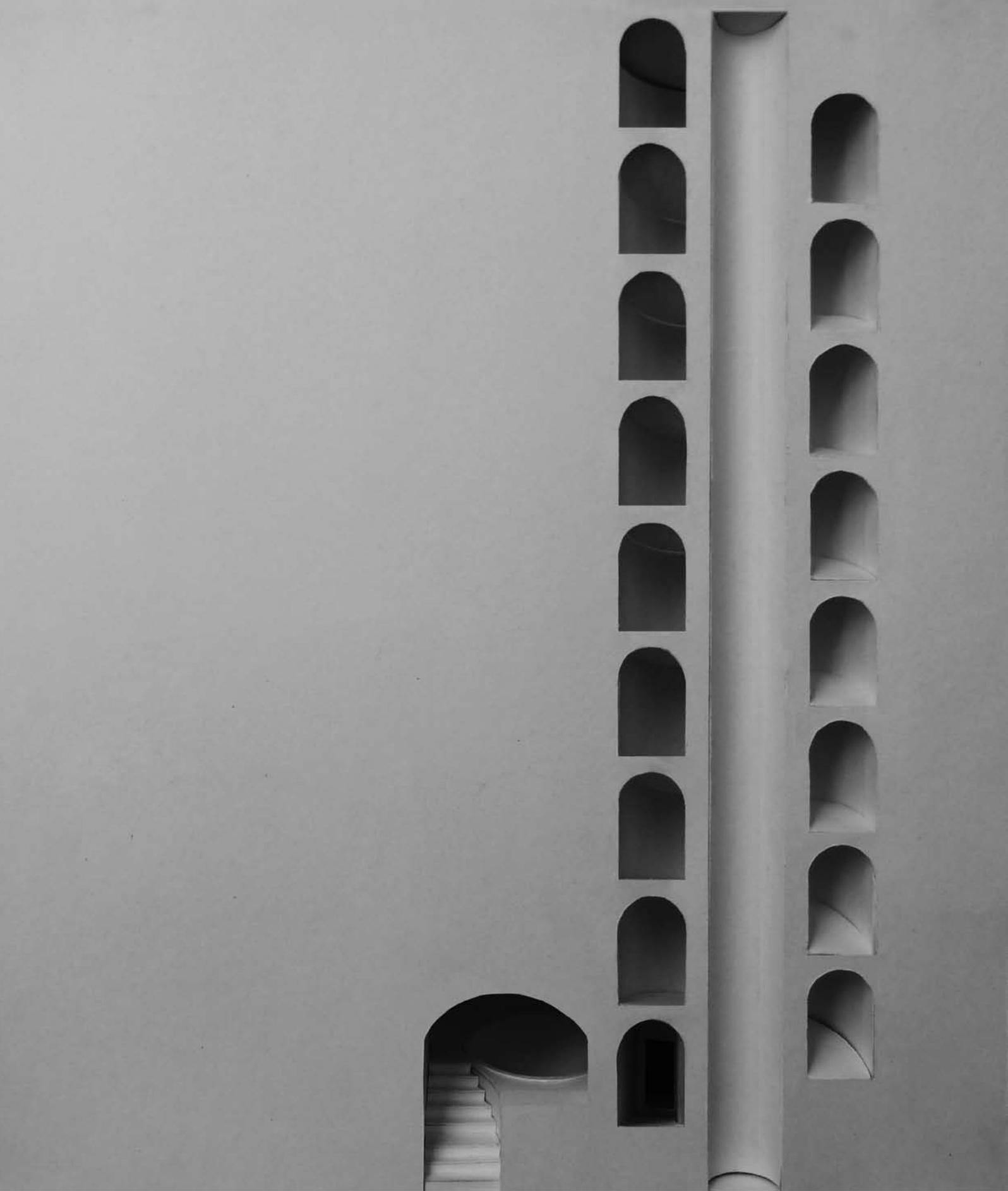
Il loro dimensionamento e la loro decorazione, sono pensati nel rapporto con la piazza e non solo con gli ambienti del palazzo (al portale più esterno corrisponde il sottoscala dello scalone d'onore e a quello centrale la biblioteca).

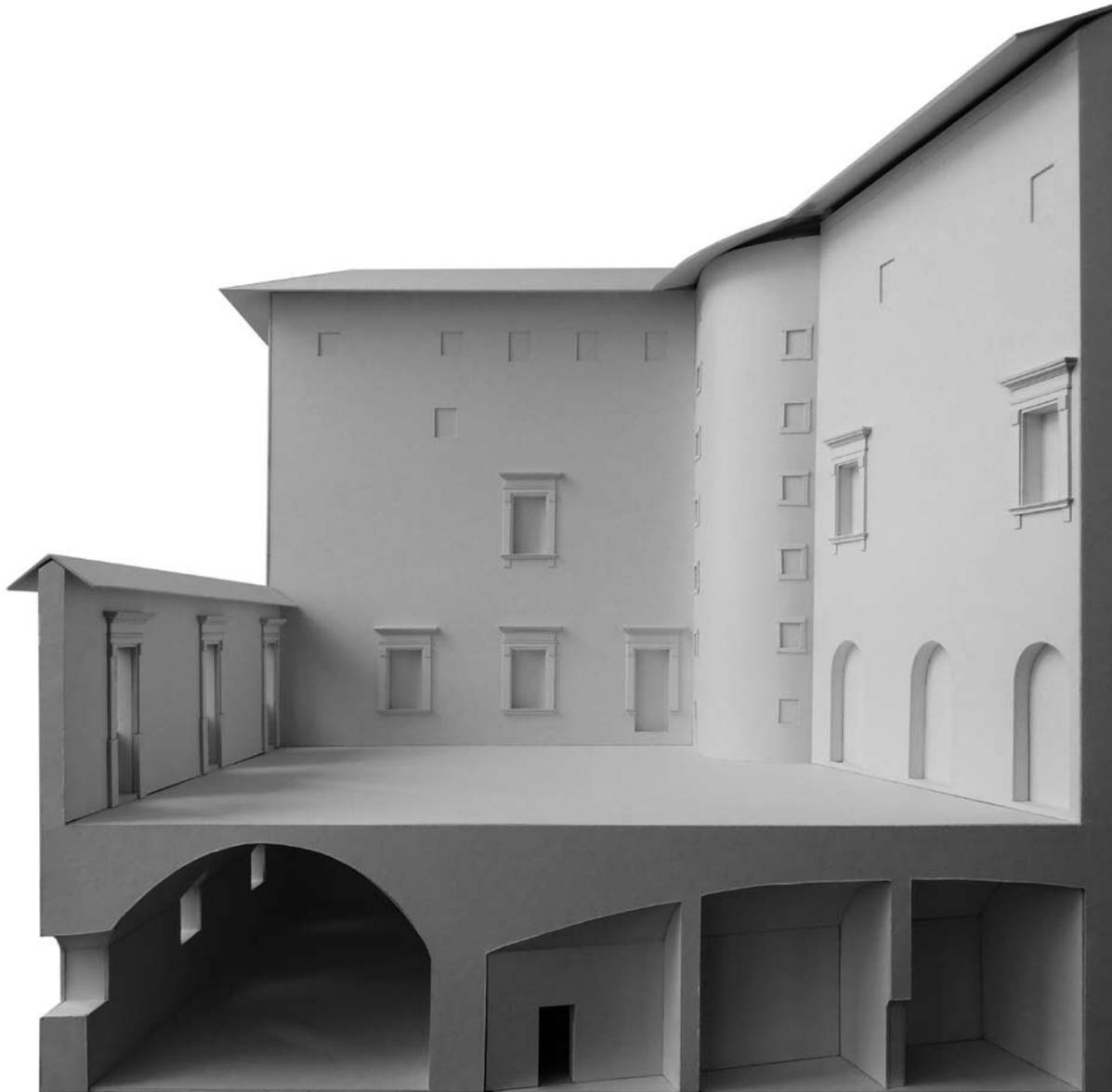
Francesco di Giorgio non sviluppa lo studio di due fronti, ortogonali, distinti tra di loro ma concepisce un unico prospetto articolato su due superfici, che, in prossimità dell'ingresso si "spezza" (la finestra più interna è accostata all'angolo in cui il palazzo sembra avere subito, all'improvviso, una rotazione ripiegandosi su se stesso).

La seconda facciata, quella che nasconde il giardino pensile, è costituita da due portali ma solo quello in prossimità della cattedrale è l'accesso al Castellare e al giardino; l'altro è un'apertura tamponata.

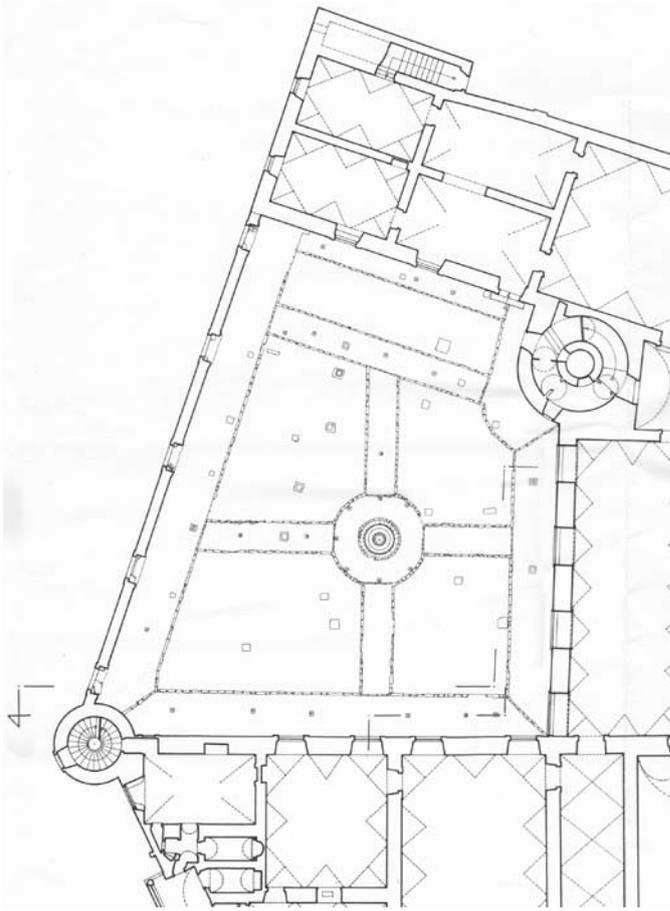
Il ritmo di quattro finestre incominciate scandisce il primo piano di entrambe le facciate. Nel fronte sud, tre aperture illuminano la sala del trono mentre quella all'angolo più esterno ingloba e nasconde una piccola finestra che, assieme ad altre tre sovrapposte, porta luce ai pianerottoli della scala.







3



4



5

Francesco di Giorgio introduce un marcadavanzale, un fregio decorato che, partendo dalla facciata dell'ala della Jole che delimita via Saffi, come un "ricinto" lega e tiene insieme gli elementi della composizione.

Il tratto di fregio in pietra calcarea locale, che inizia in corrispondenza della porta di accesso laterale allo scalone, risalta, per contrasto, sulla scarna parete in laterizio. La modanatura, come una cerniera permette al lungo prospetto su via Saffi di svoltare di novanta gradi passando da fronte su strada a fronte della piazza, da facciata con aperture scomposte a facciata ordinata, decorata e misurata.

Qui viene montato un bugnato pseudoisodomo che non riveste completamente il piano terra.

Nel prospetto del Castellare il fregio e il bugnato si interrompono (secondo uno studiato non-finito) sull'allineamento della prima finestra con il finto portale.

La necessità di tenere uniti i corpi di

fabbrica porta l'architetto a continuare lo sviluppo della seduta-basamento fino all'angolo del Castellare, accanto alla navata del Duomo (costruito da Francesco di Giorgio interamente in laterizio).

L'"allestimento" degli elementi architettonici è come una seconda pelle applicata e sovrapposta all'edificio, dove le finestre sono come cornici appese alle pareti, montate per il decoro di una piazza degna di un principe.

L'impianto ad U aperto sulla valle di Valbona che contiene il giardino pensile, rappresenta un'altra cerniera dove è il paesaggio ad essere filtrato nella città attraverso l'architettura.

La prima operazione fatta da Francesco di Giorgio è gradonare il terreno che scende a valle dalla piazza Grande, e realizzare, sottraendo la terra (e la spinta) una serie di terrazzamenti vuoti, destinando le cavità ricavate a spazi di servizio come le scuderie, le vasche, le cisterne, i magazzini.

La terra di risulta dello scavo diventa il

materiale per realizzare un elemento architettonico di eccezionale forza e qualità compositiva: la spianata del Mercatale. Questa, oltre ad assolvere la funzione statica di assorbire tutte le spinte dei volumi a monte, ha il compito di introdurci all'interno della città: la piazza assume il valore di una grande soglia fuori-scala (trova il suo omologo nella Piazza Grande), la soglia del Palazzo Ducale il cui sviluppo inizia da qui, e potrà essere varcata da chi, provenendo dalla campagna, vorrà entrare nel borgo.

La soglia è uno spazio che appartiene sia al paesaggio che alla città e il visitatore può entrare attraverso la rampa contenuta nel torrione e salire al lato settentrionale del Castellare conquistando la piazza superiore, fino ad arrivare alla sala del trono, senza soluzione di continuità.

Un brano di città diventa luogo di scambio tra il suo interno e il suo esterno.

Nel codice Saluzziano, Francesco descrive l'impianto e le fasi di realizzazione



6

necessarie per costruire il palazzo del Principe e a proposito del giardino scrive: “[...] e in nell’aspetto e fronte e uscita sua un grande e dilettevole giardino con bellissimi e diritti andari con una sculta e rilevata fonte d’acqua, o naturale o accidentale che far la vogli. [...] E che nella stretta e ultima parte del giardino un chiuso e segreto luogo di muraglie e da verdure ornato, che né tempo della state li cenare e disinar accomodato sia”.

L’architetto non costruirà mai il giardino in fondo all’asse longitudinale del palazzo bensì lo posizionerà nella fascia che lo separa dalla campagna, a ridosso del declivio che scende fino al Mercatale, che, inglobato nell’impianto ad U diventerà il Giardino pensile.

Il piano orizzontale del giardino nasconde un sistema costruttivo, un impianto idrico costituito da tagli, asole e cunicoli fatti per convogliare l’acqua, la neve e la luce nei livelli interrati secondo espedienti e schemi studiati in sezione. All’intradosso

del terrazzo viene costruita un’altra copertura, invisibile, costituita da quaranta falde in coppi ed embrici, che raccolgono l’acqua piovana e la distribuiscono nel palazzo. Era del resto Di Giorgio soprattutto un ingegnere.

A differenza di quanto descrive nel Trattato, l’architetto non realizzerà un “chiuso e segreto luogo di muraglie” ma uno spazio delimitato da un diaframma, una parete originalissima, dove saranno ricavate le aperture incorniciate con gli stessi elementi decorativi di quelle che afferiscono agli ambienti residenziali. In questa grande sala a cielo aperto abita il paesaggio: la parete lascia penetrare la campagna nella città attraverso l’architettura, proiettando l’edificio oltre se stesso.

Pagine precedenti:

1

*La finestra del giardino pensile sul paesaggio*

2

*Modello: sezione della rampa “a lomaca” del Castellare*

3

*Modello: frammento del giardino pensile e delle scuderie*

4

*Pianta del giardino pensile*

5

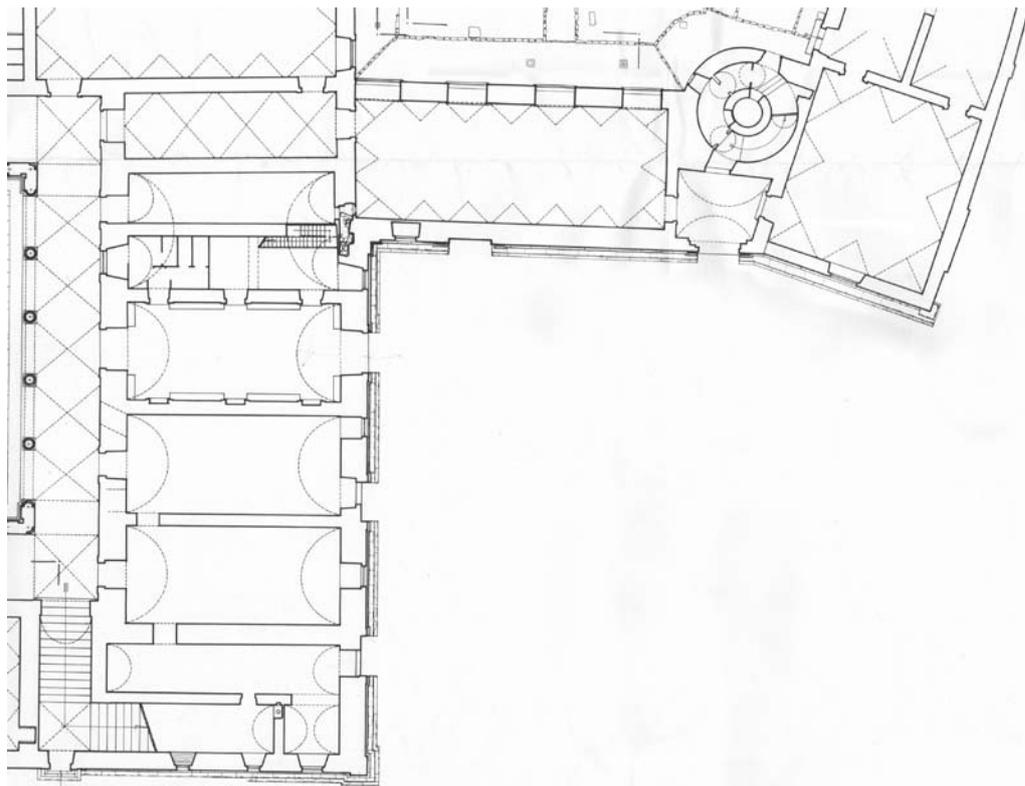
*La facciata ad ali sulla Piazza Grande*

6

*Le architetture sulla Piazza Grande: le facciate di Francesco di Giorgio e il duomo*



7



8





Pagine precedenti:

7

*Scorcio della facciata ad ali e dell'ingresso  
al palazzo*

8

*Pianta della Piazza Grande*

9

*Modello: frammento della facciata verso Oriente*

10

*Finestre dello scalone d'onore*

11

*Prospetto verso valle del giardino pensile*

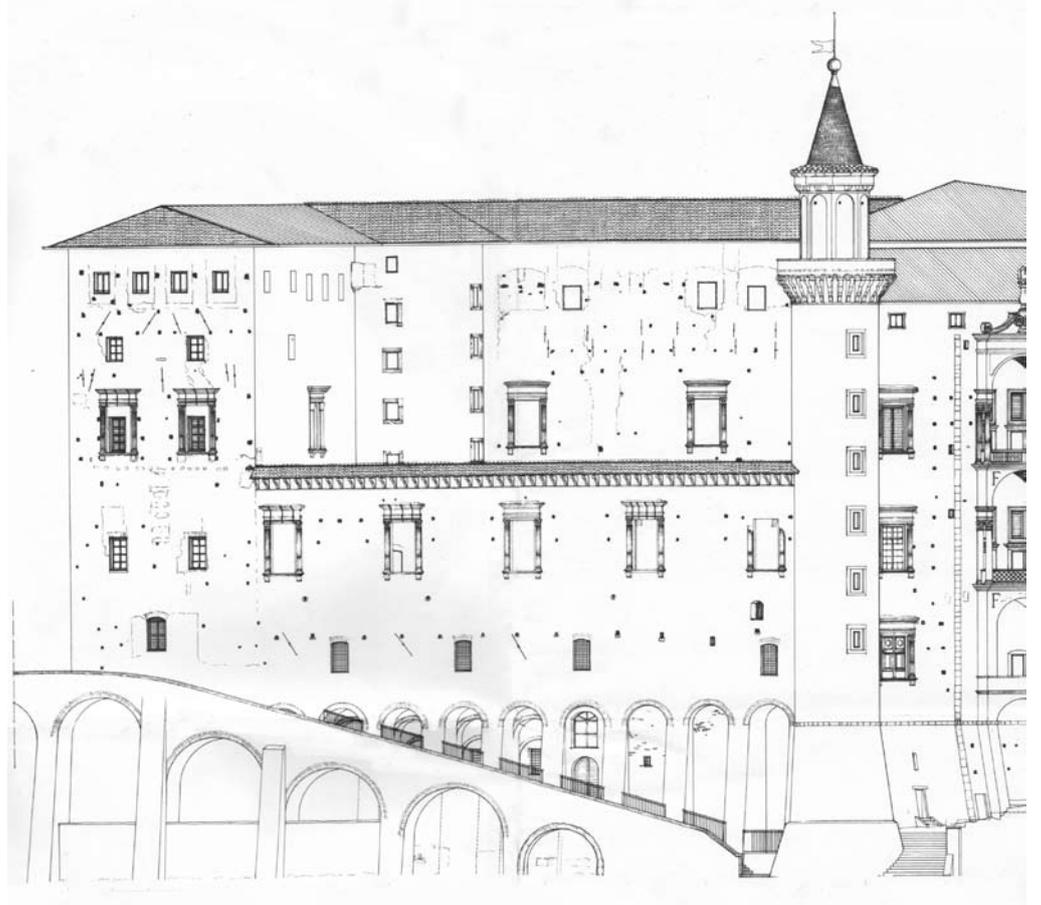
12 - 13

*La rampa del Torrione del Mercatale*

*Modelli (2-3) Mattia Anemona, Davide Balducci,  
Alessio Berdicchia, Alessio Cruciani*

*Modello (9) Simone Nardo, Andrea Pazzaglia,  
Silvia Zuccari, Vincenzo Moschetti, Alessio Orrico,  
Michele Giannini, Marco Nucifora*

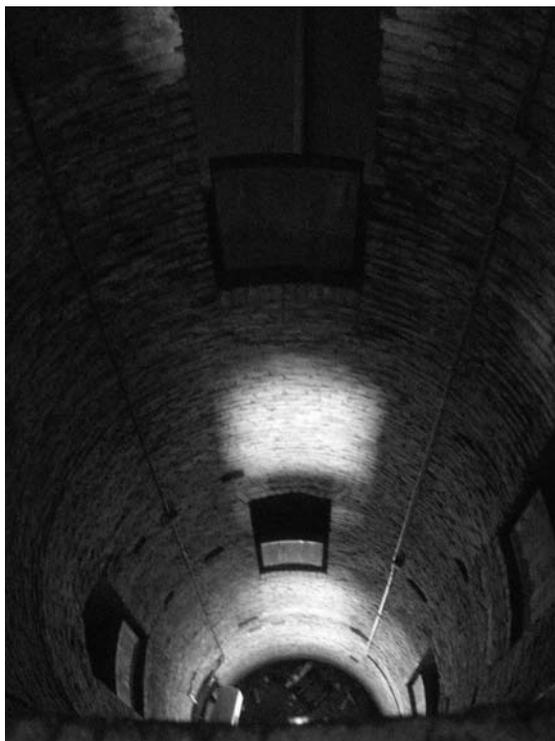
*Laboratorio di Progettazione Architettonica IV  
Maria Grazia Eccheli,  
tutor Alessandro Cossu*



11



12



13

